

ZIGZAG
IN
INTERNET

Anna Masera

HOMO CYBORG

Noi diventiamo robot, il robot sarà umano

Un giorno saremo tutti cyborg? **Homo Cyborg**, sottotitolo «Il corpo postumano tra realtà e fantascienza», di Naief Yehya, un ingegnere messicano che vive a New York (Elèuthera, pp. 160, €14), risponde a questa domanda in maniera ragionevole e avvincente, senza essere né tecnofilo né tecnofobo. «E' importante rendersi conto che le società cambiano più a causa della loro visione della tecnologia, dei timori e degli ideali che questa suscita, che a causa della tecnologia stessa», sintetizza nell'introduzione alla nuova edizione (la prima uscì nel 2001) Yehya: che racconta la storia dell'uomo sempre più robot e del robot sempre più umano. Un tema un tempo solo da fantascienza, ma oggi intriso di realtà e di scienza.

LA CITTÀ DELLE RETI

Vivere con la tecnologia o fuggire tra gli amish?

Per chi si è perso le conferenze italiane di Manuel Castells, il professore di sociologia e pianificazione urbana catalano che insegna a Berkeley, **Reset** ha pubblicato con Marsilio **La città delle reti** (€7,50), tre capitoli svelti su scuola, lavoro e spazio pubblico che in meno di 80 pagine sintetizzano il suo pensiero: perché non tutti se la sentono di affrontare il tomo **L'età dell'informazione**, la sua trilogia (edita dall'università Bocconi) su come cambiano le relazioni economiche e sociali nel mondo delle reti digitali. Consigliato per chi insiste a dire che Internet non è rivoluzionaria, che è una moda passeggera come il borsello da uomo... Per chi vuole invece liberarsi dalla schiavitù delle tecnologie, è divertente **Meglio senza**, sottotitolo «Staccare la spina della tecnologia» del ricercatore del Mit Eric Brende (Ponte alle Grazie, pp. 270, €14), laureato a Yale, che si è ritirato in una cittadina del Midwest americano a produrre saponi artigianali, gestire un bed&breakfast e guidare un risciò. E' la storia di come l'autore e sua moglie hanno provato ad adattarsi a vivere in una comunità amish, fuori dalla modernità, per scoprire il segreto di come riappropriarsi del proprio tempo.

BLOG GENERATION

A quando un motore di ricerca che pensi per noi?

«Invece di avere l'Internet che i tecnici hanno inventato, ci stiamo ritrovando con l'Internet che ci meritiamo». Ha ragione, Bruce Sterling. E Giuseppe Granieri nel suo manifesto **Blog Generation** (Laterza, pp. 160, €10) rincara la dose: «La Rete insegna che le tecnologie cambiano, si evolvono e prendono la forma che milioni di persone danno loro». Nella sua prefazione Derrick De Kerckhove, il professore canadese del McLuhan Institute, individua tre momenti nella storia della Rete: la nascita di Mosaic, il primo Web browser inventato da Marc Andreessen, senza il quale useremmo Internet solo per scambiarsi le email; il boom di Yahoo!, che ha introdotto una nuova generazione di strumenti di navigazione, poi evoluti nel motore di ricerca Google; l'avvento dei weblog (o blog), i siti fai-da-te che hanno reso accessibile a tutti la pubblicazione personale di informazioni e opinioni. E ipotizza un Web semantico - il motore di ricerca che penserà per noi - che si awale dei contenuti sui blog. Se poi ci piacerà, è tutta un'altra storia.

